

SENSI DI RESPONSABILITÀ

di CHARLES BERNSTEIN

Di tutti questi, pezzi dai quali questo cucchiaino, solitario com'è su questo tavolo, una penna, qualsiasi altro residuo di sconforto, formule come "per favore" & "grazie" & ho scordato di citare qualcuno che farà in modo di offenderti per questo attico in tutto, forse oppure, perdonare qualcuno o altri balbettii – ciò che più desidero già si è riformato & non potrà adeguatamente misurarsi con quello che "ho la sensazione" riuscirò a fare. In realtà, la scala, le persiane, le bevande deperibili, i tasti della macchina da scrivere, il termometro & i fermaporte sono stati tutti ritrovati ma parecchie altre cose – i nomi non hanno importanza – ora si fanno sentire più pressanti. Avvertimenti su un certo numero di viaggi in Turchia, sul tappeto persiano nella stanza accanto, su "quella luce" che brilla fuori dalla finestra "tutta la notte" solo quando finisci per inciamparci, in panico all'ultimo minuto perché dovrebbe essere spenta, grandi case a schiera in cui tu devi vivere, ne hanno preso il posto. Sia in treno, in macchina, in autobus o a piedi ci vuole più del previsto ma il ritardo ha un aroma tutto suo su cui puoi contare. Le destinazioni no, rapidamente sono punti che si allontanano. Un'immaginazione visiva: quel che comprende discerne l'orizzonte dal mucchio; il manico dal margine. Mi sporgo & lo trovo più o meno uguale. "Vecchio cappello", "laccio da scarpe", "moquette". Solo che ti tocca fare molto più di quanto ci si sarebbe mai "aspettato" da te.

Il fatto è che non avvengono miracoli, né noi li facciamo accadere mentre spazziamo via tutte le briciole di quell'altra vita che continuiamo a credere sia la migliore possibile. Cominciando da questo nuovo luogo, dove i laghi fungono da trasformatori per il nostro pensiero, per quella novissima intuizione che sembra essere sempre la solita che continua a essere scordata. I salti da un tempo all'altro sono i segnali che non ci lasciano tranquilli, sbirciando dal sipario, "ciao" "grazie mille mi ero scordato di chiedertelo ieri" "andiamo via di qui". Capitano un sacco di cose su cui non si decide mai

in modo adeguato & più tardi sarà ovvio che era giusto così. Tutto si sbilancia, o, meglio, un equilibrio sempre nuovo viene raggiunto, solo tu vorresti che il nuovo ordine non si insediassero così rapidamente. È stato troppo divertente ma sono sempre i bambini che ci vanno di mezzo.

Sicuro: non il solito cianciare, svolazzare, dentro un guscio mondano, ma una meravigliosa generosità di comportamento & di approccio, senza quella esitazione dentro che tanto tormenta, ossessiona, da "*da rodere*" – "vedi, è così, & devi semplicemente abituarti alla sua propria interna integrità." Vento, freddo, ombrelli, antenne della radio – tutto era diventato vestigia delle nostre priorità assolute. Un rovescio di pioggia accanto alla casa ma tutto quel tempo stavamo coi vicini, che altrimenti mai avrebbero potuto essere raggiunti. Elastici che stanno meglio nei loro contenitori: una sorgente che svuota con un'unità di misura straniera, tazze, padelle, per la precisione, ora realizzate in una sostanza vetrosa: una grande scatola grigia in cui i pavimenti di ardesia non si sentono più a casa loro. Discutono la faccenda, neanche una possibilità lontana è data per "quell'altro principio" che eccede di molto quanto chiunque di noi si sentirebbe di chiedere. Non è *non quello...* ma piuttosto *proprio quello...* &, tirandomi su per i miei stessi lineamenti, un piccolo vassoio tondo che perfino adesso si perde nel disordine, lo stesso vecchio sistema si rivela. "Le fodere vengono tutte da Lord & Taylor ma le lenzuola – tieniti forte – sono di Simpson, a Toronto." Dischi di plastica a cui non importa un accidente di ciò che combiniamo o facciamo di noi stessi. Eppure gli alberi più bassi hanno cime, razzi, & tu spunti fuori proprio nella mostra appena inaugurata & dici che ti dispiace di essere stato trattenuto, mentre alloggi una colonia di ceci al posto del tuo bavero anteriore. "Che tipo che è" rifiuta di sottomettersi alla procedura normale di legarsi con la luce lampeggiante rossa, che non solo non è motivo di celebrazione ma praticamente rende necessario che si chiuda tutto il negozio. Tutti gli occhi si fanno vitrei all'annuncio, che suona piuttosto come un'ingiunzione – a non preoccuparsi. Ma anche questo va incluso nell'istinto quasi represso di lasciare che la coscienza di sé si atteggi a critica. "Ho mal di collo", "l'articolazione è tutta di fuori" eppure c'è ancora un uomo in questo dipartimento

che sa distinguere un sintagma da una peristalsi.
Il rumore si gonfiò sul tavolo centrale & una voce
cesellata sorse da esso riempiendo quasi la stanza.

trad. Edward Lynch

Copyright © Charles Bernstein 1979

Senses of Responsibility Of all these, pieces from which this / spoon, solitary as it is atop this table, a pen, / whatever other hang of discomfort, issues like / "please" & "thank you" & I forgot to mention / someone who will make you take offense at this / attic altogether, might as well as, forgive / some one or other stutters – what I most want / already has reformed itself & can't properly / stand up to what "I feel like" I will be able / to do. Actually, the rung, shades, consumable / beverages, typewriter keys, thermometer & / door stops all have been located but the / several other things – the names don't matter – / now begin to feel more pressing. Admonitions / about several trips to Turkey, about the Persian / rug in the other room, about "that light" glowing / outside the window "all night" only by the time / you stumble on it, panicking at the last minute / that it must be put out, large row houses have / replaced it, in which you must live. Whether by / train, car, bus or foot it takes longer than / expected but the delay has an aroma much to itself / that you can count on. Destinations don't, are so / quickly receding points. A visual imagination: / that what it takes discerns skyline from cluster, / handle from brim. I look over the side & find / it much the same. "Old hat", "shoe lace", "shag / carpet". Only you need to do so much more than / ever could be "expected" of you. // It's not that miracles are achieved, nor that we / make them happen as we sweep away all the / remnants of that other life we keep thinking is / the best one to possess. Starting from this / new spot, lakes acting as shifters for our understanding, / for that newer insight that always seems to be just / the same old one that keeps being forgotten. Switches / of tense are the tones that don't let us alone, / peeking out of the curtain, "hi" "thanks very / much I forgot to ask for that yesterday" "let's / get out of here." Much happens that never / gets properly decided upon & later it's obvious / that it had to be that way. Everything gets thrown off / balance, or, really, a constantly new balance is / achieved, only you wish the new equilibrium wouldn't / take over so fast. It's been too good a time but / always at the expense of the children. // Assuredly: not this same prattling, flutter, off in some / shell glamour, but marvelously largesse of demeanor & / coming over, without that hesitation inside that so plagues, / haunts, gives "gnaw to" – "this is the way it is & you're / simply to accustom yourself to it's own internal integrity". / Wind, chill, umbrellas, radio antennae – all had become vestigial / to our top priorities. A rain pouring down next to the house / but all this time we were with the neighbors, who could never / otherwise be reached. Elastic bands better off / in their own containers: a spring that by foreign measure / empties cups, frying pans actually, now made of glassine / substance: a large grey box in which slate floors no longer / feel at home. They talk it over, not even a / prayer of a chance is given for "that other principle" far / exceeding what any of us would care to demand. It's / not that... but just that... &, pulling myself up / by my own lintament, a smallish round tray that even now / gets misplaced, the same old pattern reveals itself. "The / pillow cases are all from Lord & Taylor but the sheets – / this will really blow you away – are from Simpson's, in / Toronto." Plastic discs that really don't care a whit / what we do, make of ourselves. Yet the lowest trees / have tops, skyrocket, & you pop into the very next / showing & say you're sorry to have been detained, while / harboring a colony of chickpeas in / place of your front lapel. "What a card he / is" refuses to submit to the usual procedure of / buckling down at the red flashing light, which not only / is not cause for celebration but practically necessitates / that the whole shop shut down. All eyes glaze / at the announcements, which sound more like an enjoiner – / not to worry. But this still to be encompassed in the / almost repressed instinct to let self-consciousness / pose in the guise of criticism. "I / got a neckache", "the joint's all akimbo" / but there's still one man left in this department / who can tell a syntagma from a peristalsis. / The noise swelled over the middle table / & a chiseled voice rose above it almost filling the room.